



il CASTELLO

Periodico Cavaresi di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

intestato all'Avv. Prof. Domenico Apricena - Cava dei Tirri.
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCINTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato,

di ogni mese

ITALIA BALNEARE

Pubblichiamo con piacere, dopo aver atteso che lo avesse fatto per prima la Rivista letteraria «Verso il 2000» alla quale spettava il diritto di precedenza, la poesia di Gabriele Sellitti «Italia 1966», vincitrice del Concorso indetto per il 1966.

La circostanza che la nostra pubblicazione coincide con la fine dell'anno, è da noi, che siamo fatalisti per eccellenza, interpretata come un buon auspicio, giacché essa ci offre lo spunto per dare un categorico addio al 1966, come ad un anno politico che non si faccia mai più rivedere sulla faccia di questa terra.

Quando, in seno alla Commissione esaminatrice del Concorso, leggammo per la prima volta la poesia, che ci fu presentata dagli altri componenti con la firma nascondata per evitare che potesse influenzarci la simpatia per l'autore, ce ne entusiasmammo subito, e ci battemmo perché le aridesse il premio della vittoria e suonasse come richiamo alla attenzione di coloro che hanno in mano le redini della Nazione, racchiudendo essa in poche immagini tormentate la vera situazione della politica e della vita italiana, e realizzando uno dei fini precipui dell'arte, che è quello di contribuire anche al progresso sociale e politico dei popoli, sovrapponendoli alla meditazione.

E' innegabile che l'Italia del 1966 è stata l'Italia di una esperienza che dovrà dichiararsi fallita se il centrosinistra e particolarmente il Partito Socialista, del quale avevamo invocato, con tutto il nostro fervido entusiasmo la ascesa al governo della cosa pubblica non certo perché divise poltrone e prebende dai primi arrivati, ma perché riportasse ordine, disciplina e moralità con una vita di rigida austerrità là dove esso stesso giudicava che la Democrazia Cristiana aveva portato il caos, l'intrallazzo ed il malcostume (per usare i termini tanto cari agli stessi socialisti quando erano alla opposizione), se il centro-sinistra — dicevamo — non ritroverà la giusta strada della onestà, della laboriosità e soprattutto della dedizione alla Patria (per chi vuole intendere la collettività ancora nei tradizionali termini borghesi) o al Popolo (per chi volesse esprimersi in termini progressisti).

E' innegabile altresì che il cieco della partecipazione e dell'antifascismo in Italia, dopo il Ventennio a cui si erano contrapposti, ha compiuto il suo tempo in omaggio alla tradizione la quale par che dica che la vita dei regimi qui da noi non debba andare oltre i vent'anni: e, come durante l'altro ventennio gli elementi migliori del popolo italiano abbandonarono il fascismo e ne determinarono la inesorabile e tragica caduta, oggi gli elementi migliori si vanno allontanando dai vari partiti, in attesa che si formi una nuova coscienza nel popolo italiano.

Che importa che gente non qualificata culturalmente, né professionalmente, né volitivamente, si arroghi il diritto, basandolo soltanto sulla pittura compiacenza di altra gente della stessa categoria,

di rovinarci con la sua inettitudine e la sua presunzione? Che importa che essa si scavi da se stessa la fossa, quando la Patria è immortale e risorgerà da ogni rovina, in cui rimarranno travolti soltanto i meschini che avevano creduto di fare le cose più grandi di loro e di saperne più di coloro che sui libri hanno macerato la propria esistenza?

Post fata resurgam! E dopo i fatti la democrazia italiana, che sfruttò del triste retaggio di oltre due anni di schiavitù, risorgerà a nuova vita in nuove coscienze che avranno il senso della misura per una libertà in cui tutti saranno veramente liberi, e per una egualanza in cui tutti saranno veramente uguali, non nella fumosa ed avvilente formula armenetica, ma in una concezione che sappia distinguere il più dal meno, anche se facenti parte di un'unica democrazia categoria; e soprattutto in cui tutti riconoscano che al disopra del fogare!

proprio tornaconto e del proprio comodo, c'è l'interesse ed il diritto degli altri e quindi il bene della stessa collettività di cui gli individui son parte.

E noi che siamo stati e saremo sempre per il trionfo del bene sul male, ci auguriamo ancora che questo trapasso possa avvenire ad opera di quegli stessi che attualmente detengono il potere, sol che si ravvedano in tempo, già che troppo vivo abbiamo ancora il ricordo di che lagrime grondi e di che sangue il trapasso da un regime totalitario ad un sedicente regime democratico che è peggiore di tutti i totalitarismi. Si, perché non c'è peggiore sordo di chi non vuol sentire, e non c'è peggiore destino di chi è libero di parlare quando non si vogliono avere orecchie per ascoltarlo.

Addio, dunque, 1966 dell'Italia balneare «in cui ognuno vuol nuotare e nessuno rischia di affogare»!

ITALIA 1966

A modellarsi
ogni giorno
come cera
a mestre un dito
e intrappolarlo
in tasca
scolare pentito.

Nessuno
è minatore
(o quasi)
in questo Paese

Ognuno
va a giornata
a far l'arteficiere
per un Patrono.
Ombrelli perfetti
esotiche figure

colorate punteggiate
trambusto finale,
e il Sagrato acclama
Non ha più
aranci
mimose
ippocastani
aque chiare
questo Paese.
E' un monotonissimo
fiume.
Ogni tanto
galleggia
un bastone
scheggiato d'ira
un berretto.

Italia balneare
ognuno
vuol nuotare
Madre Santa
di Repubbliche
nessuno
rischia
di affogare.

Gabriele Sellitti

gire diversamente! Donda l'accusa di inerzia, di immobilismo che, si impatta al Governo da parte del popolo italiano che, in definitiva, è la vera vittima di questi sistemi tutt'altrò che democratici, ma deaderi per le sorti del Paese! Una cosa è certa che nel popolo italiano c'è sempre qualche cosa che gli entra o nel concetto o nella coscienza!

Ora io vorrei chiedere all'On. Moro, che al disopra di ogni cosa e di ogni giudizio, è resterà sempre una persona onesta e un gran galantuomo: «On. Moro, metteteci una mano sulla coscienza e diteci la verità. Voi siete veramente convinto che il popolo italiano sia veramente maturo per essere governato democraticamente? Ritenete Voi veramente utile l'abolizione dell'Istituto dell'Ergastolo, mentre oggi s'impone in Italia la necessità, dinanzi al dilagare di tanta delinquenza, la istituzione della pena di morte?

Perché, guardate signor Presidente, che noi italiani subito dopo la seconda guerra mondiale, ci siamo autodefiniti democratici e vogliamo farci credere più democratici di quei popoli che la democrazia l'hanno nel sangue e la praticano cum grano salis in ogni attività della loro vita sociale.

Se Voi, signor Presidente siete fermamente convinti del contrario del mio asserto, vorrete allora consentirmi che parafrasando l'antico detto francese io dica: «democrazia quanti dei fatti si commettano in tuo nome!»

diesse

Ai cavesi di Cava, Cetara, Vietri e sparsi per il mondo

Il Castello compie con questo numero il suo ventesimo anno, per affrontare con compiacimento validamente a questa opera educativa e storica, che inconsapevolmente stiamo compiendo, e che ha del meraviglioso.

Sì, perché un giorno si dovrà pur dire che il Castello è stato l'antesignano, il vessillo di una riviviscenza culturale cavese dal letargo in cui Cava sembrava caduta dopo la scomparsa degli umili epigoni: Marco e Francesco Galdi, Matteo Della Corte, Raffaele Baldi, Andrea Sorrentino, Giuseppe Trezza, Andrea Genoino, i quali appartenevano all'altro secolo anche se vissuti in buona parte della prima metà del nostro.

A coloro i quali hanno notato una specie di cambio di rotta del Castello nel senso che esso ha riservato il ruolo principale alle arti ed alla politica generale, diminuendo non di tono ma di mole le polemiche amministrative locali, diremo che il maggior ruolo a cui è salito, è stato prodotto proprio da questa iniziativa; giacché se ai pochi che formano il cerchio di quelli che fan da spettatori alle sedute del Consiglio Comunale, può far piacere, come ai grossi spettatori dei film di maciste e delle sparatorie, il sentir sempre ripetere il motivo di «funtane e funtanne» e «la battaglia dell'acqua» è perduta nonostante la sicurezza trionfante dei socialisti che avrebbero voluto offrire al popolo cavese per lo meno il fiorellino della soluzione di questo problema in cambio del ruolo di sottopanza da essi assunto, ecc. ecc., agli altri finisce per dar fastidio il sentir ripetere sempre le stesse cose e l'agitare problemi che da anni rimangono sordamente insoluti.

Nell'invitare però i più fervidi saluti ed auguri per Natale e per il 1967 a tutti i nostri concittadini e lettori dovunque sparsi per il mondo, auguriamo anche a noi sempre maggior comprensione da parte di quanti potrebbero sensibilmente concorrere ad alleviare il ponderoso carico economico ed a farci sempre più progredire!

Il controllo della pubblica spesa

I tempi sono cambiati e i miti del Sindaci che si dimettevano qualora le cose andavano male, non per il giusto verso, sono definitivamente tramontati. Oggi fa il Sindaco dalle mani il controllo della spesa pubblica!

Allo stato dei fatti non c'è via di salvezza, né rimedio adeguato alle necessità che basti. Ha voluto il Ministro del Tesoro Colombo si è preoccupato delle dimensioni assunte dalla spesa pubblica improduttiva, che non lascia alcuna disponibilità per una saggia politica degli investimenti. Troppo tardi, On. Colombo, vi siete svegliato: Voi state per seguire l'esempio di Santa Chiara che, dopo essere stata rubata, provvide a munire la porta di una robusta cancellata.

Ma, voi non potete basarVi sull'esempio di Santa Chiara se cercate un rimedio al male, in quanto Santa Chiara — con la precauzione presa seppure tardivamente, era certa di aver fatto qualcosa di buono proteggendosi con il portale di ferro.

Cosa vi dovrà dire la istituzionale Commissione per il controllo della Spesa pubblica?

Come potrà detta Commissione, sebbene formata di distinti economisti, rispondere ai quesiti che voi avete sollecitato e cioè:

Riduzione della spesa, ocultazione, maggiore efficienza amministrativa?

Per aver fatto la carriera di Ministro per un ventennio circa voi, meglio di tutti, sapete dove è il marco, dove è lo sperone, dove si disamministra: perché volete perdere altro tempo ed aumentare nel frattempo le nostre disgrazie?

Ora cosa farete dei pareri della Commissione quando altri vi costringeranno a non darvi peso e a procrastinare il provvedimento?

LUIGI IRACE

Fu primo il gallo

Dall'alto d'un cancello, in punto a mezzanotte, lancio il suo canto un gallo: «E' nato! E' nato! Ed un bigio asinello, tre bianche caprette, e tori e pecore, che dormivano ben presto furon desti: «Cosa dicesti?

E' nato? Chi è nato? «N'è Gesù Bambino, il Bambino Divino, del mondo il Redentore.

Ed andiamo a fargli onore. E tutti in frotta, allora, si posero in cammino, cantando di contento, per quel grande portento. Fu allora che i pastori seguiron quella frotta, e giunsero alla Grotta, dove, tra nimbi d'oro, s'udì d'Angeli un coro.

MARIA PARISI

DEMOCRAZIA

A un agente presentatosi agli esami orali per la promozione a graduato, fu chiesto dal giornalista: «Il sistema democratico, ormai entrato nella coscienza pubblica?». Il sistema democratico indica-
to dall'On. Moro dev'essere sen-
za dubbio quel sistema che usano i rapinatori (quanti ve ne sono in Italia?), gli scassinatori (quanti ve ne sono in Italia?), i ladri, gli scippatori, i disonesti insediati nei posti di responsabilità e di comando (quanti ve ne sono in Italia?), i sofisticatori di generi di consumo (quanti ve ne sono in Italia?) e simile genia. In os-
sequio appunto a questo concetto democratico i benemeriti ferrovieri, funzionari di dogana, po-
stelegrafoni, professori, inse-
gnanti, maestranze industriali, nonché i signori sindacalisti, diventa-
ti ormai gli arbitri delle sorti economiche della nazione, attuano i loro scioperi a catena e, nonostante la maggior parte di essi nulla abbiano di attinenza con questioni economiche, il Governo, pur riconoscendolo, non interviene a stroncarli, anche se detti scioperi rappresentano — nei momenti attuali — un vero delitto di lesa patria. Il Governo no li subisce passivamente, per-

ca del Corriere dall'On. Moro. L'On. Moro disse al giornalista: «Il sistema democratico, ormai entrato nella coscienza pubblica?».

Il sistema democratico indica-
to dall'On. Moro dev'essere sen-
za dubbio quel sistema che usano i rapinatori (quanti ve ne sono in Italia?), gli scassinatori (quanti ve ne sono in Italia?), i ladri, gli scippatori, i disonesti insediati nei posti di responsabilità e di comando (quanti ve ne sono in Italia?), i sofisticatori di generi di consumo (quanti ve ne sono in Italia?) e simile genia. In os-
sequio appunto a questo concetto democratico i benemeriti ferrovieri, funzionari di dogana, po-
stelegrafoni, professori, inse-
gnanti, maestranze industriali, nonché i signori sindacalisti, diventa-
ti ormai gli arbitri delle sorti economiche della nazione, attuano i loro scioperi a catena e, nonostante la maggior parte di essi nulla abbiano di attinenza con questioni economiche, il Governo, pur riconoscendolo, non interviene a stroncarli, anche se detti scioperi rappresentano — nei momenti attuali — un vero delitto di lesa patria. Il Governo no li subisce passivamente, per-

Avremmo dovuto riprodurre una notizia scandalosa riguardante Cava e apparso nell'edizione napoletana del «Mattino» del mese scorso, ma ce ne asteniamo perché sono state tante e tali le pressioni col dire che i panni sporchi si lavano in famiglia, che abbiamo fatto prevalere l'interesse del buon nome di Cava.

Ma, laviamoli una buona volta in famiglia questi panni sporchi, e quelli di un'altra ancor più scandalosa notizia che corre sulle bocche di tutti, e per la quale, altrimenti, siamo decisi a chiedere un colloquio personale per quel la presa di contatto che credeva mo di potere democraticamente ottenere a mezzo della stampa.

LUIGI IRACE

I sorde manche si fassere ru-
gore: nisciune vò sente ca une
tene!

Unapulitane di D. Apicella

La recensione apparsa su «Il Mattino» a firma di E. Malato, mi ha subito riconfermato quanto ebbi ad annunciare nella mia precedente, e cioè che talune tesi avanzate da Domenico Apicella nel suo recente libro «I riti antichi» avrebbero suscitato delle polemiche.

Da Napoli, la polemica, non disgiunta da un riconoscimento di merito e di apprezzamento per la preziosa raccolta, giunge a proposito della grammatica napoletana «in fronte» al libro stesso.

In sostanza si muove soprattutto il rimprovero all'autore di non aver tenuto conto di pubblicazioni passate facendo tutto di testa sua.

Ed è proprio su questo che non siamo d'accordo. La pubblicistica cosiddetta specializzata del dialetto napoletano, cosa ha fatto sino ad ora in merito? Niente o quasi niente. Ha pubblicato, i pubblicato, senza minimamente, o soltanto parzialmente, riproporsi e riproporsi ai lettori, il problema della «lingua napoletana».

E qui maggiormente va riconosciuto il merito dell'avv. Apicella. Ha ignorato volutamente; non ha trovato niente; o si è posto dolcemente in polemica? Ha fatto quest'ultima cosa, non senza avere una larga esperienza. Ignorando piccoli accenni bibliografici ed incompleti, ha ri-studiato daccapo, con un lavoro non certo facile, il tema linguistico. E chiaro che ravvisato il diverso modo di plasmare il napoletano da parte dei maggiori autori divenuti ormai classici, considerato che Napoli ha la più corrutta forma, vuoi per le lunghe dominazioni, vuoi per le classi borghesi staccate dal popolo, vuoi per il cosmopolitismo, l'autore ha cercato necessariamente l'osì di conservazione, trovandola nella valle metelliana, non tanto per amor di patria, ma perché in essa moltissimi villaggi si sono preservati dalla corruzione, lontani come ancora sono dalle maggiori vie di comunicazione. Apicella l'ha vagabondato qua e là, risalendo alla origine, ascoltando e meditando: studi sui modi di dire, studio dei perché, studio dei come, studio dei quando, che egli ha inteso stendere nella grammatica napoletana, la quale per il momento rimane l'unica che abbia affrontato seriamente ed in un certo senso globalmente e risolutivamente il problema. Le altre, dove sono?

Quella dei Galliani troppo lontana da noi e non certo soddisfacente, quella dell'Altamura assoggettata alla lingua italiana.

Quando Domenico Apicella nella premessa ha confessato la sua incompetenza a trattare il pro-

blema, ha certamente fatto la parte della volpe. In verità ha seriamente trattato la cosa servendosi dei circa trenta proverbi per lanciare il dardo.

Noi continuiamo a dargli ragione, ben sapendo che in tal modo lo sproniamo come del resto le polemiche, a ristudiare se stesso e le sue tesi onde addurre sempre più, nuovi argomenti e proporsi nuove mete.

Ai santi del napoletano amo soprattutto far presente e del resto lo hanno già compreso (di qui i dardi), che il libro de «I riti antichi» rappresenta una autentica rivoluzione nello studio del napoletano, rivoluzione culturale che a differenze di quelle politico-sociali dell'Ottocento giunge prevalentemente dalla provincia e non dalla «capitale». LUCIO BARONE

Ragazza in minigonna

Gli scoperti ginocchi calamitano gli occhi distraendo la mente dal bellissimo niente ch'esprime il tuo visetto di domino perfetto DIDIMO

Il concorso per 2 applicati

Dopo la fine ingloriosa che avevano fatta i cavesi nei vari corsi banditi finora dal Comune e nei quali si era registrata la vittoria di due forestieri (una per il Vicecomandante dei VV. UU., ed una per un posto di due Vigili, mentre l'altro non veniva aggiudicato), ed il nulla di fatto per il posto di Dirigente dello Spazzamento, finalmente abbiamo avuto un Concorso in cui «causavole ne songhe levate i

schiappe a facce», per la assunzione di due Applicati di 2°.

Ahime per gli uomini, però! I schiappe a facce ce li han tolti le donne, che si sono mostrate ben più serie, volenterose e preparate di tanti giovani i quali continuano a pretendere che il «posto» venga dal cielo o per diritto di successione, perché papà era già dipendente comunale ed è andato in pensione, o è deceduto, oppure è pezzo grosso locale

Sig. Ministro, chi scrive, superò nella lontanissima giovinezza l'Esame Concorso per la Abilitazione all'Insegnamento delle Materie Giuridiche ed Economiche negli Istituti Tecnici, e non vinse uno dei tre posti messi all'asta a concorso perché «anche se avesse pittato il sole» non avrebbe potuto aspirare a tanto; ma ebbe la soddisfazione di essere classificato appena dopo i primi tre, e di riportare la media di 7,5 dimostrando di essere pienamente «idoneo» alle funzioni a cui tendeva.

A che gli è valso tutto ciò? Ed a che gli vale l'essere iscritto all'Albo dei Professori presso il Provveditorato agli Studi di Salerno, se si è sempre visto preferito a gente molto meno preparata, tanto che quando gli venne la volta buona, non potette neppure profitarne, perché lo destinaron a Sapri che è più lontano da Salerno di quanto non lo fosse la Abyssinia in altri tempi. E se perfino quando si tratta di comporre Commissioni di Enti Locali per i Concorsi di assunzione di impiegati che debbono tenere come minima la licenzia liccale o il diploma di ragioniere et similia, si vede pre-

nei partito di potere, e via di seguito.

Inatti il Concorso, che vedeva numerosi concorrenti in lizza, è stato clamorosamente vinto dalla giovane signora Rag. Maria Rosaria Farano in Manzo, la quale si è mostrata di una preparazione sorprendente.

Per farle cosa gradita, e per evitare che si possa pensare ad un passaggio con la scoppola ed anche perché la affermazione ci lusinga moltissimo, segnaliamo che ella ha affrontato gli esami dopo una scrupolosa preparazione fatale dall'Avv. Domenico Apicella. Ma è evidente che il merito maggiore va a lei stessa ed alla volontà di riuscita che la ha animato, tanto che, per fare un esempio, non si è accontentata di istruirsi in dattilografia mettendo soltanto davanti ad una macchina da scrivere, ma si è preparata su due libri di testo dattilografici da noi forniti: Selezione Dattilografica del nostro concittadino Prof. Filippo Avagliano, e Guida Teorico-pratica di Dattilografia del Prof. Michele Quitadamo.

Brave ed ammirabili sono state anche la seconda classificata, Signora Rag. Pasqualina Menditto in Tufano, avente diritto all'altro posto, e la terza, signorina Rag. Liliana D'Atri di Vittorio. Come vedesi, la iniziativa di assumere per concorsi e la rigidità delle classificazioni stanno per dare i buoni frutti, e siamo sicuri che in avvenire anche i giovani di Cava, piuttosto che farsi crescere le zazzere per scimmiettare i capelli, e di calzare scarpe con i tacchi mezzo alti come le donne (per fortuna finora si tratta soltanto di qualche raro esemplare di... — beh, meglio che non la diciamo la parola), penseranno a togliersi anche essi da se stessi «i schiappe a facce»!

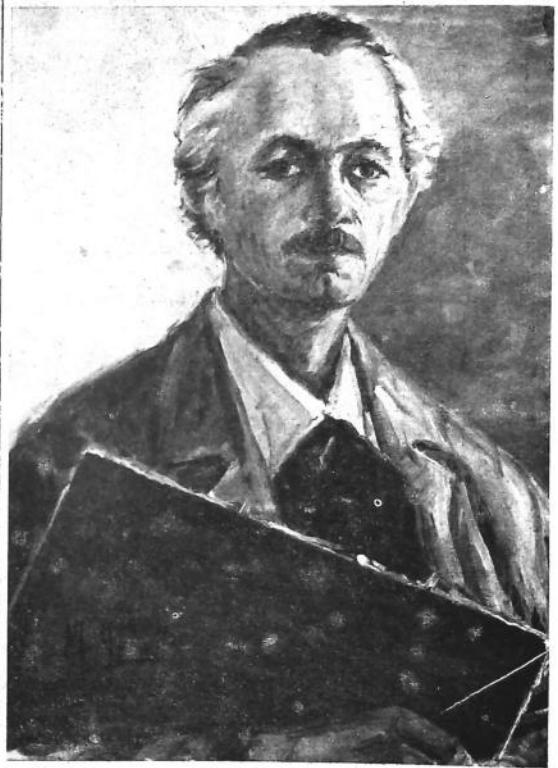
Per ora, prosit al Comune ed alle gentili vincitrici!

CAVA DEI TIRRENI

(A Tommasino Avagliano)
J' tengo chiena l'ânera
d'ò ncanto 'e chisti site..
'Annammurato 'e Taria,
e ciento calamite..
'Avaste n'ârba 'e sole,
o vverde d'è campagne!
Nu sciore 'int'o ciardino,
ò ncanto d'è muntagne...
... 'Avaste n'ora 'e smânia
cu 'e notte 'mbrillante
e stelle a mila a mille,
... 'a luna 'nargentate...!
'A voce 'e nu ricordo,
'nchiuvato dint'o core!
... 'Na vrénzel' speranza...
E 'nu verace ammoro!...

ADOLFO MAURO

Alla particolare attenzione del Ministro della Pubblica Istruzione



M. APICELLA - AUTORITRATTO (dipinto e lasciato in Africa)

Quanne l'ammore vò

Tenghe na casarella
ò l'arje 'e S. Martine.
na luggetelle 'e rose,
na vigna d'uvva sp.na..
Nu palazzelle a ssule
esposta a mjezziuorne,
è sempe chine 'e sole
a quanne schiare juorne!
Tutt'è minatine a ll'alba
m'arracque 'e testulelle,
guverne 'e ffoglie tennere,
ne scceppe 'e secculle...
E tutte chesta rrobbha
che me ne voglie fà?
quanne nun c'è nu core
ca t'è po' cunigliù!
'O sole, 'o mare, 'e sciure,
so' belle e nce ànna stà
senza na compagnie
ma che se campa a ffà?
P'reci mò stò facenne
a corte a na guagnione,
è bella chiu 'e na santa:
se chiamme Passione!
Ajene lle dicette:
chiù sule nu pozze stà.
Sta vita sultarje

* * *
Mò for'a luggetelle
stanne sempe core a core
essa ricame 'e cose
a rrobbha p'a criatura.
Isse arricette 'a cas
arracque 'e testulelle
comm'o sperute 'a guarda...
S'avase ogne tantille!...
ORESTE VARDARO

Le cose a cui nessuno più crede:

1) I manifesti di Natale e Capodanno che rendono noto il divieto di sparare botte durante le feste, e di buttare cocci e roba vecchia sulle strade nella notte di Capodanno.

2) I manifesti di Carnevale che rendono noto il divieto di percorrere le strade ed i luoghi pubblici con i visi mascherati o truccati.

3) I manifesti che nella Giornata Mondiale del Risparmio esortano i cittadini a fare economia ed a depositare i risparmi.

4) I commenti degli organi economici che dicono che tutto va bene, madama la marchesa, e che

il reddito nazionale è sempre in aumento.

5) I discorsi con cui, nel crisma delle ufficialità, viene esortato il popolo italiano di essere risparmiatori come i padri del buon tempo antiflico.

Chi risparmia non sbaglia — diceva uno dei manifesti; ma un proverbio napoletano dice: «Chi ssporagnie, astipe p'a jatte!» ed un altro dice: «U sspargne nun è maiuguarone!» E poi c'è anche il detto, che è per se stesso tintinnante come un suon di campana: «Aie voglie r'a sunà chesta campane, ca chi nun tte crere, nun tte sente!..»

Estrazioni del Lotto

10 dicembre 1966

BARI	45 49 40 54 55	X
CAGLIARI	53 22 49 2 83	X
FIRENZE	53 88 38 20 52	2
GENOVA	63 44 13 31 28	1
MILANO	18 72 56 73 27	1
NAPOLI	24 76 35 69 71	X
PALERMO	18 20 85 14 33	X
ROMA	50 46 28 19 86	2
TORINO	18 47 9 56 39	2
VENEZIA	90 74 31 29 15	2
NAPOLI II		2
ROMA II		X

Ssuspire r'Auste

Passate è 'a mezzanotte
e nchiusa sta 'a feneste;
le stonghe 'i sentinelie
cca scottà a sspisà!
Ssuspiré p' l'ammore
ca miplete a imme tenghe!
E tu già ruorue: sunnue?
Che ssonue? Sunnue a mme?
Tu mme vuò bene overramente? Assai?
Ite te tenghe sempe dint'u core,
stale sempe cu mme dint'u peniere,
e nun vurie durni p' te vedé!
Chist' l'ammore mie,
grusse quant'au mare,
lucente comm'au sole,
doce comm'a na carezza 'i viente,
belle come si tu!
Nun 'a nzerrà rimane 'sta feneste,
ma llassale nu poche aperte
pe ffà passà a stu core
ca véné a tte vasà!

EMOS

Don Mimi sse vò sposà

Ssentite chesta, overamente belle:
pare ca Ron Mimi sse vo' sposà,
se rice, cu nu sciore 'i peccerelle
ca è rròbba bona, 'i prima qualità!
Ma, caro Don Mimi degli Apicella,
ca nt'a vecchiaie iate a vve ngliaià;
scusatse si sunamme 'a trummettella
pe echesse ca è na grossa nuvelà!
Chiediamo venia, e Voi ci perdonate:

Bianca Signora!

Per favore ci vuoi dire Chi sei
o bianca Signora dei Pirenet,
Tu che prometti una Giola infinita
non in questa bensi nell'altra Vita?:
Io son l'Immacolata Concezione,
venite o figli a Lourdes in processione,
Io vi darò la Mia Benedizione!
e al corpo e all'âme la Guerigione!
Sui monti circostanti il fiume Gave,
qual melodia mistica e soave,
risuona il Tuo Saluto: Ave, Ave!
Sarà per noi: la Vita in bel Diarrio,
recitando con Te il Tuo Rosario,
segundo il Tuo Gesù fino al Calvario!

GUSTAVO MARANO

Sei mesi della mia vita in Africa

59. PERSONALE DEL Pittore M. APICELLA

dal 17 al 28 Dicembre 1966 nel Salone n. 277
Corso Italia - Cava dei Tirreni (Salerno)

L'inconscio potere divinatorio di cui si compiacque fornirci madre natura, non è per fortuna limitato alle sole cose cattive, ma anche alle buone: non alle sole cose tristi ma anche alle liete; non alle sole cose meschine ma anche alle grandi.

Così quando nel lontano Febbraio del 1950 incitammo Matteo Apicella ad affrontare il mondo, e lo tememmo quasi a battesimo alla prima Mostra personale, gridando davanti ad un folto uditorio di autorità e di pubblico: «Ed ora va anche tu, Matteo Apicella», la nostra alata fantasia (come si compiacque qualificarlo lo indimenticabile Prof. Raffaele Baldi), colpi nel segno, e si portò dietro il concittadino e l'omonimo in un volo che ha anche

esso del fatidico ed ha varcato i monti ed i mari.

Matteo Apicella è ora reduce da un felicissimo giro artistico in Sud Africa, e, aderendo benevolmente come sempre alle nostre sollecitazioni, ha allestito per noi cavesi una Mostra documentaria di quelle che sono state le sue esperienze e le sue brillanti affermazioni in terra africana.

Ed è perciò che, sempre con il più vivo compiacimento, il Castello dedica a questo avvenimento il foglio di centro di cui si è da qualche numero arricchito, e, non potendo più ripetere il grido di un tempo, perché Matteo Apicella è ormai andato alto nel volo, gli ripete sempre più forte: «Ad maiora semper! Per Cava e per il nome di Cava! Sempre più in alto!

7 febbraio 1966

Intervista con il giornale

"RAND DAILY MAIL..,

Dal "Rand Daily Mail" del 9 Febbraio 1966:

Matteo Apicella... alcune rose.

VENNE, VIDE, DIPINSE.

Il ben noto artista Matteo Apicella è giunto in Johannesburg per una visita a suo figlio Michele.

Tanto è stato preso dalle bellezze naturali dei dintorni della città, che ha subito messo in piedi il suo cavalletto e ha incominciato a dipingere.

Appena avrà completato una cinquantina di opere, egli terrà una Mostra Personale — che sarà la 53ma della sua vita di pittore — prima di ritornare nella sua pittoresca casetta nelle montagne vicino Salerno.

I COLORI

«Dal momento che sono arrivato, sono stato colpito dal fatto che i colori qui sono più forti che in Europa». Matteo mi dice attraverso suo nipote Adamo Code che fa da interprete. «I vostri verdi sono più verdi, i vostri colori sono più vivi, tanto da sfidarmi a metterli sulla tela».

Il cincquantacinquenne Matteo, fedele alla tradizione della Scuola di Posillipo, non simpatizza per l'astrattismo.

«Io ritraggo le belle cose che vedo», egli dice con espressivi gesti delle mani.

«Quando sono in vena di dipingere, mi alzo sul far del giorno e vago per le montagne, ove lavoro per alcune ore mentre l'aria è limpida e il mio pensiero sereno. Dopo di che mi raccolgo nel mio studio e dipingo tranquillamente».

— Quali sono oggi le possibilità per un giovane pittore?

Matteo fa una scrollatina di spalle:

— E' difficolto l'inizio — egli asserisce — ma se essi hanno buoni sentimenti e lavorano con lena troveranno alcune rose... fra tante spine.

HUGH CARRUTHERS

1^a mostra: JOHANNESBURG

Dal 29 marzo al 15 aprile 1966

(Discorso inaugurale della Presidentessa della Dante Alighieri) Signori e Signori,

è un grande piacere per me come Presidentessa della Società Dante Alighieri accogliere qui il Maestro Apicella.

La vita con tutti i suoi piaceri è sempre meritevole di essere vissuta.

Queste parole sono state attribuite al famoso pittore francese Monna S.



La Presidentess della Dante Alighieri si congratula con l'Artista

solo sensibilità nel cogliere i sentimenti oppressi e lo spirito di particolare soggetto, ma sono anche fedeli alle caratteristiche fisiche della razza.

JOHN DAVIES

2. mostra PRETORIA 13-28 maggio 1966 per sollecitazione dell'Ambasciatore Italiano



Discorso inaugurale dell'Ambasciatore Dott. AUGUSTO ASSETTI D'AMELIA, presenti gli Ambasciatori della Germania, Cecoslovacchia, Giappone, Francia, Polonia, e altre Autorità Italiane e Straniere.

Giudizio critico "Die Transvaler,"

11 Maggio 1966

Un noto pittore (egli è tanto noto nella Repubblica quanto nella sua Patria) allestirà da domani una mostra nell'Eloffgebou a Pretoria. Questa mostra consistrà di note tele, come per esempio il suo autoritratto (dedicato al suo figlio Leonardo deceduto tragicamente a Pretoria nel 1957) e di opere da lui eseguite recentemente in Italia ed a Johannesburg.

Questa sarà la 56ma mostra personale del Signor Apicella. La prima fu tenuta a Napoli nel 1949.

Matteo Apicella nasque a Cava dei Tirreni nel 1910 ed incominciò a dipingere all'età di 12 anni. Non gli fu mai impartito alcun insegnamento, ed è da dedursi, perciò, che egli sia uno dei pochi pittori in Italia autodidatti.

Questo pittore è venuto per la prima volta in Sud Africa, all'inizio di quest'anno. Egli è venuto in Sud Africa per far visita a suo figlio Michele. E' rimasto talmente impressionato dalla bellezza del paesaggio sudafricano che ha deciso di mettersi qui a dipingere.

«Dal momento che sono arrivato a Johannesburg, sono rimasto molto impressionato dal colore del paesaggio sudafricano. Questo colore locale è molto più forte e simpatico (congeniale, adatto) che non in Europa. Il vostro verde è più verde ed il blu più blu di quello del mio paese e del resto dell'Europa. Rappresenta per me un incitamento (lett. sfida) il fissare questi chiari e vividi colori sulla tela».

Apicella ha subito incominciato a dipingere e dopo aver completato 50 tele (alcune delle quali nel Kruger Park) ha allestito una mostra a Johannesburg.

Quest'artista, di 55 anni, dipinge alla maniera della scuola napoletana (Posillipo) nel 17th secolo. Egli rabbividisce al pensiero dell'arte astratta. Egli ha detto:

«Io dipingo le cose belle che vedo. Cerco sempre di rappresentarle sulla tela il più fedelmente possibile. Quando sono in vena di dipingere, mi alzo prestissimo la mattina e vado verso i monti, perché là c'è sempre qualcosa di interessante e di bello da dipingere. Non ne voglio sapere dell'arte astratta».

Matteo Apicella rimarrà circa sei mesi nella Repubblica ed ha intenzione di allestire altre mostre personali nella Repubblica, nei maggiori centri. Dopo la mostra di Pretoria ne allestirà una a Germiston.

In aggiunta rispetto a queste mostre, dedicherà ancora un po' di tempo alla pittura.

ALTRÒ GIUDIZIO CRITICO "The Pretoria News"

13 maggio 1966

Dopo quattro mesi soltanto di permanenza in Sud Africa, lo artista italiano, Matteo APICELLA espone in questi giorni in una sala dell'*Eloff Building* di Paul Kruger Street una notevo-



VECCHIO SOTTO LA PIOGGIA

Giudizio critico dal "THE STAR,"

Con completa naturalezza il pittore italiano autodidatta, presentemente, qui in visita, mostra nei suoi dipinti ad olio un geniale avvicinarsi alla vita.

I suoi paesaggi sono pacifici, i suoi ritratti sereni, tuttavia con qualche ardito colpo di pennello, egli può esprimere un umore diverso là dove questo venga richiesto.

«NELL'OMBRELLO ROSSO» ad esempio tale umore è rivelato con energie di tecnica.

Molti dei quadri esibiti sono stati eseguiti a JOHANNESBURG o dintorni.

I sobborghi di LINKSFIELD ed EMMARENTIA, il lago di KENSINGTON e la diga di HARTEBEERSTOT hanno ispirato l'artista nella composizione di opere deliziosi, dove la serenità del tema è stata interamente affermata.

Nei paesaggi, l'artista dimostra un raffinato discernimento per quanto riguarda colori di distanza.

Il «Tronco Spezzato» ed il «Parco di Linksfield» illustrano efficacemente questa felice combinazione.

«LINKSFIELD» offre ancora lo sfondo per un altro dipinto, il solenne «PRIMA DELLA PIOGGIA», lavoro meditativo di repressione profonda dove gli elementi sono prossimi a scatenarsi in una calma espressiva.

I ritratti di indigeni, specialmente il «REBECCA», rivelano non

lissima serie di quadri dipinti nel Kruger National Park, in Pretoria, in Johannesburg e nei loro dintorni.

Per la maggior parte tale mostra è costituita da opere di colore locale, oltre a tre quadri dipinti a olio composti in Italia, due impressioni caratteristiche di strade, un paesaggio marino ed una raccolta di nature morte e stili di fiori.

L'opinione dell'artista sul mondo d'oggi è benigna e perfino romantica e in queste tele tranquille non esiste segno del disordine dei nostri tempi e della lotta per la sopravvivenza economica.

I paesaggi sono silvestri, i ritratti e gli studi mostrano i segni di una tranquilla accettazione delle cose come esse sono. Questo vale anche per i molti studi di nativi che l'artista espone, lavori profondi e forti, ma improntati allo stesso desiderio di adorare i contorni.

Le opere Sud Africane, comprendono vedute della strada Pretoria - Johannesburg e di Hartbeespoort Dam. «Picnic Riverside» è un quadro vivace, pieno di movimento e di brio; «Gossip» è un altro delizioso, gaio e caratteristico aspetto di una scena Sud Africana all'angolo di una strada.

In diversi facili e spontanei studi di figure sotto la pioggia, di bambini ferme a parlare o di persone in coda agli autobus, lo artista ha reso impressioni così vivide che sono artisticamente molto più complete di quanto non lo siano le opere più ambiziose ed accurate.

P. A. K.

3^a mostra GERMISTON

7 - 18 giugno 1966

inaugurata dal Sindaco e altre autorità

DISCORSO DEL SINDACO

E' proprio un onore e un piacere poter aprire questa esposizione d'arte. Signore e signori, fra voi ci saranno quelli che si chiedono il perché abbiamo aperto questa Mostra stasera. Quando abbiamo incominciato a festeggiare la nostra festa della Repubblica l'abbiamo incominciata con una esibizione d'arte, ed è perché che voglio chiudere la festa con un'altra esibizione d'arte.

Ritornando sull'argomento della mostra di stasera vorrei commentare sull'arte italiana, e particolarmente sul nostro invitato Signor Apicella.

Nel globo del mondo l'Europa è solo una curiosa protuberanza della grande massa dell'Asia: li non ci sono monotone infinite pianure né geologiche né geografiche; la terra, la vegetazione, la gente, le lingue cambiano straordinariamente presto, che talvolta queste annoiano il turista non abituato alle Frontiere Straniere Internazionali; e questa varietà fisica e riflessa sulle persone umane che hanno vissuto in questo più piccolo e complicato vecchio mondo di Continenti.

Specialmente nella sezione centrale dell'Inghilterra, nei Paesi bassi e in Francia, e giù in Italia e in Sicilia ci sono le città e i villaggi ricchi di questi lavori dell'uomo che danno tanto piacere all'occhio e danno tanto profitto allo studio; lo studio è il primo per poter guardare e apprezzare con più piacere.

Per tante centinaia di anni, i più grandi creatori di queste magnificenze visuali, erano uomini abitanti in Italia, fra Roma e Milano.

In questo minuto pezzo di terra le città dorate sono piene colme: una dopo l'altra nelle remote Chiese del Paese ci sono dei

Signor Apicella è cresciuto, e inevitabilmente tutto ciò ha avuto un effetto e un'influenza su di lui.

Matteo Apicella ha dei legami con il Sud Africa per il fatto che suo figlio vive qui, ed è anche legato alla Repubblica con la tragedia.

E' stato qui che suo figlio ventitreenne è stato ucciso in un incidente stradale.

Ritornando all'Artista e la sua Arte, è interessante sapere che ha fatto una buona impressione ai critici dell'arte.

«Nella sua completa naturalezza il visitatore italiano, Pittore Matteo Apicella, dimostra un avvicinamento gentile alla vita. I suoi panorami sono pieni di pace, i suoi ritratti calmi; per calmare il suo malumore con qualche pennellata a come richiede l'oc-

Kruger National Park, tramonti Sud Africani, Natura morta, Scene rive di fiumi, e Studi di natura.

La cosa più impressiva è il fatto che Apicella non usa colori forti, però i colori vivaci sono uniti in certa maniera che non è necessario stare delle ore a guardarli per apprezzarli.

Apicella terrà la Mostra fino a Sabato alle 2 pm. Per oggi (Giovedì) e domani la Mostra sarà aperta dalle 9 am. alle 6 pm.

GERMISTON ADVOCATE



ROSITA CON I FIORI



ALLA FERMATA DEL «BUS»

Le Novelle del Castello

Ed. IL CASTELLO-CAVA-L. 1000

dominare in amabile vivacità ogni tentazione di civetteria letteraria.

Si veda, in *Simone*, quel Nume che «si arrampica per i grandi depositi del cielo a cacciare da un vecchio scaffale un'anima tutta piena di polvere». Si vedano le bellissime pagine (79-85) di *Lettres d'amour* in cui abbiamo l'impressione di rivelare il motivo dominante, l'humus spirituale dal quale risorgono le «Novelle del Castello». Qui l'autore ha dato la misura delle sue possibilità. L'elégia dei sogni perduti e degli ideali infantili il «castello» delle forte giovinezza che rovina nelle rinunce della maturità) non poteva risultare più composta e più vibrante; la dolorosa sinfonia delle speranze e delle delusioni, dell'amore che sorride all'anima e l'abbandona poi nella tempesta del vivere, ha veramente trovato nell'Apicella un interprete felice.

Ma l'autore non ha timori in questo senso: la dedica, «A colori che non a nome», e la prima novella sapientemente ambientata in una casa di piacere, parlando chiaro fin dalle prime pagine; le quali, poi, provano ancora una volta quanto siano stretti i legami tra certe manifestazioni romantiche e certi interessi umani, disposti a restare anche al di qua della letteratura, pur di non perdere il senso della propria verità ed il proprio colore.

Veramente questo intingere la penna nelle vene del più schietto sentimento senza ricorrere a stampi ed a filtri di moda, oltre a garantire al bel volume la sua libertà ed un prezioso mordente di umanità, frutta all'autore il merito di superare una prova molto difficile; quella del vincere le tentazioni del sentimentalismo, del temperare la piena delle passioni di cui è così ricco il suo sangue meridionale, del

FERNANDO SALVANO

Novembre

Marielle! mariè!

Nuvembre, se sfronnano 'e rròse
c'o frido, c'o viento e c'o gelo,
'ncampagna s'acala nu velo
c'o core m'astregn' accusi.
Sti iuorne d'e muerte e d'e Sante
sò chine 'e ricorde e suspira,
na folla 'e pensiere, ma nire,
cchiù secura chest'anema fa.
Già sento nu'suonu 'e campana,
mò chiaro, mò cupo, ma doce,
me pare 'na refola 'e voce
ca chigiane puressa cu me.
Ricorde e suspira, dicevo,
penzanno a Mammella e Tatilé,
guagnione, quann'ero' nennillo,
quann'ero' d'gia vonghe età.
Na mana gentile e carella
ca sempe accarezza sti core,
l' penzo 'e canfin' c'ò Signore
m'accoglie, vicino me sta.
C'a stessa durcezza' e na vota
na voce amirosa me chiammà.
Se sape! E' a voce 'e n'mammall!
Ma Essa addò di Madonna!!!
LUIGI CUOMO

M. A.



IL SINDACO DI GERMISTON insieme con l'Artista

capolavori che gente attraversa oceani per vedere. A parte la loro abbondanza, un'altra cosa sbalorditiva di questi lavori d'arte di questa Regione è come variano uno dall'altro: questa densità e varietà è particolarmente complicata dal fatto che tre civiltà hanno lasciato i loro monumenti in Terra Italiana.

Il visitatore, a Roma specialmente, avrà costantemente davanti agli occhi la grande architettura e scultura del vecchio Impero, e può anche ricercare dei piccoli pezzi di lavori d'arte che sono sbalorditivamente realistici e comprensibili alla mente moderna.

D'altra parte la maggioranza di questi lavori d'arte in tutta l'Italia appartengono alla cultura dell'Ovest, ma fra queste due civiltà c'è un'altra, la Bizantina, della quale il centro era in Costantinopoli, e i suoi pochi capolavori in Italia devono essere cercati nei posti più impensati.

E' in questo retroscena di Tesori di Arte che il nostro invitato

Giudizio critico - giugno 1966

dal "Germiston Advocate",

Matteo Apicella di anni 55, di Napoli (Italia), conosciutissimo Artista nel mondo, tiene la sua 56^a Mostra a Germiston. Questa sarà la sua ultima Esibizione nel Paese prima di tornare in Italia il mese prossimo.

Grigio di capelli, porta gli occhiali. Apicella è un uomo gentile, e questa attitudine è tanto evidente nei suoi dipinti.

Apicella è venuto in Sud Africa 5 mesi or sono originalmente a trovare suo figlio che abita a Johannesburg.

Subito dopo arrivato nel Paese l'Artista è rimasto impressionato dal paesaggio Sud Africano. I vostri colori qui sono tanto più forti ha detto, subito si è messo al lavoro, ed ha prodotto quasi 70 magnifici oli; tutti i quadri della Mostra, sono scene sud-africane, una rappresenta una veduta sul mare vicino casa sua in Italia, altri due sono dei cortili d'Italia.

La cosa più piacevole quando entra nella sua Mostra a Mayer Street Germiston, è l'atmosfera calma e serena creata dai suoi dipinti: gli oli variano da studi di donne Native, scene tipiche nel

Ronzando

Appena ce une se mette a rete a na scrivanie, fosse pure chilica arapz e nzerre 'a porto, sse sente sùbbete nu Pataterne: sentiamo spesso dire in giro. Che significa? Significa che in Italia oggi vogliamo essere tutti «Dottori»; e che quando tutti siamo «Dottori» sammme asciunne 'e scule e chi 'a portel Ma questo titolo di «Dottore» sta diventando così impopolare, che se lo rivolgono a qualcuno che non è veramente dottore, ti senti dire: «Seusi, sa, ma io non sono dottore!» Certo è che pure a me, che sono avvocato, mi fa un certo non so che a sentirmi chiamare qualche volta dottore. Quando noi eravamo ragazzini il titolo di dottore si dava soltanto ai medici!

Il camionista dell'autocisterna che porta la nafta per i termosifoni mi ha detto di scrivere non ricordo più quale sua protesta sul Castello. Per consolarmi gli ho detto: «Quanne si' mmartirelli, vratte; quanne si' ncunia, sstatte!»

Mi è risposto facendosi piccolo piccolo: «Si, ma je ecce vo que si, si soughe sempre ncunia e m'maggie sempre a staa!»

Quando si tratta di giudicare un disonesto, ci sentiamo tutti proclivi ad invocarne comprensione e compatimento; quando invece si tratta di giudicare un'onesto, siamo tutti fervorosi per il pollice verso. Ciò dimostra che nel mondo sono più i disonesti che gli onesti.

«Ni tterre abbecine a usciume, e ni cesse abbecine a ppatrone», dice un proverbio napoletano, e noi non riusciamo a comprendere perché la gente debba costruire case o gli opifici proprio vicino ai fiumi, e debba opprimere con i palazzi gli sbocchi verso il mare, così come ha fatto a Salerno.

Elio Lamberti ed i suoi figliuoli, Mimmo e Mario, ogni qual volta entriamo nella Libreria Rondinella, amano esclamare scherzosamente: «Steveme scarze a flessi!

E noi, senza minimamente scomporsi, rispondiamo ogni volta: «E allore puttine mette u complete!

Così sappiamo restituirci corzialmente gli scherzi noi cavesi, senza mai adombrarcene. Tu riceve a mme e ie riche a tie, e stamme parapate e pace!

La professorella nei primi giorni di scuola non ancora ha fatto conoscenza con gli alunni, né gli alunni con lei. All'appello dei presenti, Bianca, che nge téne i cifre, si alza e dice:

= Professorella, scusate, siete dei Pévané!

La professorella si arrabbia, e fa: = Bianca, tu vuoi prendermi in giro: esci fuori dall'aula!

Ma se la professorella avesse messo attenzione al modo con cui Bianca pronuncia anche lei la e avrebbe potuto senz'altro rispondere: = Si! E tu, sei ncocerese? — E Bianca avrebbe tratto più profitto dalla lezione.

— Scusate, avvoca, che trova te nella mia parlatura per chiedermi se per caso sono di Nocera? Anche il mio fidanzato mi ha detto che parlo come se fosse una nocerese; eppure sono ca-vaiola di Cava, nata, cresciuta e pasciuta tra noi! — ci disse l'altra domenica in piazza una bellezza dagli occhi neri e stellanti, quando, avendola sentita parlare per un po' e non conoscendola, la avevamo presa per forestiera.

In principio non sapevamo rispondere, ma pensa e ripensa, finalmente ci accorgemmo che la ragione era perché anche lei pro-

IL DUOMO

Scrivremo che a nostro avviso la primitiva facciata del Duomo sarebbe stata rivolta a mezzogiorno, cioè nella attuale Piazza Vittorio Emanuele II. Una conferma ce ne è venuta dall'Ing. Claudio Accarino, il quale telefonicamente ci ha chiesto notizie sul Duomo per aiutare una delle sue figlie a svolgere il compito di ericerca avuto per

Il modo in cui sono stati applicati i semafori per i pedoni al crocevia di S. Rocca ha incontrato la unanime riprovazione, giacché i pedoni che per ovvie naturali ragioni si fermano proprio sul margine della strada, non hanno la possibilità di scorgere lo scatto dei colori segnalatori. Sarebbe bastato che quei segnali si fossero invertiti in maniera da guadarsi l'un l'altro, per far contenti tutti e per eliminare ogni difficoltà.

Se non andiamo errati, tanto a Salerno che a Roma che nelle altre città, i segnali ai pedoni sono dati dai semafori che si trovano sul lato opposto della strada, cioè di fronte e non sulla testa dei pedoni.

Cosa strana: i nostri amministratori e tutti coloro che han prestato servizio g à da un mese su quel crocevia, han sentito le proteste ed i giusti desiderati dei pedoni miseri mortali, e nesciune se ll'e ffatte passà manche p' capu!

Gio', a ecce serve u ppurlà?

Vivo scontento ha suscitato la iniziativa presa dalla Amministrazione Comunale di far aprire gli unici al pubblico sostani dalle 10,30 alle 14. Il Sinaco interpellato in Consiglio Comunale ha chiarito che il provvedimento è stato adottato per consentire agli impiegati di svolgere almeno per due ore del mattino il lavoro interno, giacché precedentemente riusciva impossibile nonostante la chiusura ufficiale degli sportelli alle ore 12. Sarà; ma la vita di noi miseri mortali si rende sempre più difficile, e la gente che è costretta ad attendere che scocchino le 10,30 per entrare nel santa santorum a chiedere un certificato o a denunciare una nascita o per altre pratiche, non la pensi così! Certo, se l'amministrazione Comunale insistere nel mantenere questo orario la gente finirà con l'abituarsi; ma non perciò esso non avrà contribuito a rendere sempre più difficile la vita. Un Consigliere Comunale ci ha detto che se la necessità è stata originata dagli uffici dei piani alti, ben si potrebbe ritornare al vecchio orario almeno per gli uffici del piano terra, che sono quelli delle Anagrafe e dello Stato Civile. Beh, l'idea non pare cattiva!

LA DONNA

Il dolore è un fiore aulente e gentile: se lo sfiori con egoismo e rancore a te non resta che un inutile stelo, senza più gentilezza e fragranza: se lo doni a Dio, il profumo irradierà la tua anima fino a furla spasimare di gioia, poi sul tuo cuore cadranno i petali arieti, come rugiada benefica.

La creatura più vezeggiata, amata, insultata e venerata, fino all'idolatria, si chiama «Donna».

In questa creatura io vivo, io amo, io creò.

In essa rivedo mia Madre, mia sorella Rossella, me stessa, nelle varie funzioni educative e sociali.

Vi ricordate da dove uscirono i primi affetti del cuore?

La madre, la culla, la casa e poi una vaga reminiscenza della prima persona che vi fece batte il cuore...

La donna è l'anello di congiunzione fra l'amore ed il mondo.

Ella tramanda a colui che sorge, l'eredità d'amore di colui che muore.

Parlando della donna io dico che posseggo un'indole fin tropo scrupolosa, la quale m'imperdisce di compiere una qualsiasi azione che non sia bella e buona, che non ho mai procurato male a nessuno, benché i miei simili mi abbiano arreccato fin troppo male.

Tuttavia la mia vita vissuta fino ad oggi, ha il gran pregio di essere guidata da una coscienza tranquilla.

Ecco, perché non mi sorprende il pensare che durante la mia vita sono stata raramente felice; però mi consola il ricordo di aver procurato vere gioie a quelli che mi hanno resa infelice.

Dirò inoltre, che io non credo all'amore; né agli uomini seriamente innamorati. Solo Iddio e quella Santa di mia Madre mi hanno salvato dalla morte, mentre l'amore ingannevole e fuga ce ha ucciso in me quel nobile sentimento che si chiama «amore».

LINA AVALLONE



Il sole in quel tardo pomeriggio di una domenica di settembre non era ancora tramontato, e, per sfuggire all'aria afosa ed opprimente dei portici della nostra città, mi recai con una amichetta, attraverso le rampe dei Cappuccini e le pendici del Monte Castello, a trovare rifugio nell'ombra della pineta «la Serra», che sorge cievettuola a cavallo della vallata metelliana e ti mostra da un lato il mare azzurro di Salerno dall'altro la lunga lingua di asfalto che solca l'agro nocerino.

Nel viottolo che mena ad una cappella rurale, in mezzo ai pini, mi sentivo piccola più di quanto non sia; e mentre facevo tale riflessione il mio sguardo fu attratto dalla presenza di una bambina che con tanta ingenuità stravinava le manine contro il tronco di un maestoso pino.

Poco distante, seduta sul verde prato, la madre discuteva animatamente con un'amica disinteressandosi di quello che la sua piccola faceva.

La bambina non s'era avveduta che la resina contenuta nella corteccia del pino l'aveva impastriata, e quando, in segno di gioia, tentò istintivamente di battere le manine, palmo contro palmo, ed incontrò una certa resistenza nel distaccarle, scoppiò in un pianto dirotto.

La madre impaurita balzò in piede come una molla, imitata dall'amica. Nel rendersi conto dell'accaduto, e forse per lo sdegno di essere stata distolta da una conversazione che con tanto

accompagnamento aveva portato avanti con l'amica, istintivamente allungò il piede sinistro in avanti, piegò il ginocchio in modo da formare con la gamba e la coscia un angolo retto a simiglianza di sedilino, afferrò la bambina, la rigirò in modo che poggiasse lo stomaco sulla gamba, alzò la gonnellina e mise a nudo le parti molli sulle quali sfogò il suo sdegno fino a quando il colore dei glutei non divenne rosso.

Il pianto divenne più disperato!

La mia amichetta ed io non sapevamo se ridere o piangere.

Ebbi in me un senso di ribellione e pensai, pensai per alcuni istanti.

Ma perché, dicevo dentro di me, le mamme devono essere così cattive con noi bambini?

Perchè devono, alle volte, rivolgersi sulla nostra pelle indistinta tutta la loro bile? Povere noi, povere noi bambine!

Riprendemmo la strada del Chalet incastonato nella pineta, incontrammo lo sguardo burlone e divertito di Fausto, che aveva seguito la scena.

Volevo prendermela anche con Fausto, forse perché riaffiorava in me i ricordi di una recente colazione consumata nel suo ristorante, durante la quale riuscii a propinarci quello che lui voleva senza mai portare quello che noi desideravamo...

E le campane dell'Annunziata intocavano le ventunore!

SILVANA RISPOLI

Ancora un film a Cava

Uno studio di attori ed operatori cinematografici guidato dal Comm. Fortunato Misiano, è stato per sei giorni a Cava a girare gli esterni di un film che ha per protagonista Puppet Maresca, che per la prima volta assume un ruolo cinematografico. Il film di genere, intitolato «Delitto a Pollicillo» ha per regista Renato Parravicini; ispettore di produzione Elio Saroli, Direttore di Produzione Antonio Misiano, produttrice la Romana Film.

In questa creatura io vivo, io amo, io creò.

In essa rivedo mia Madre, mia sorella Rossella, me stessa, nelle varie funzioni educative e sociali.

Vi ricordate da dove uscirono i primi affetti del cuore?

La madre, la culla, la casa e poi una vaga reminiscenza della prima persona che vi fece batte il cuore...

La donna è l'anello di congiunzione fra l'amore ed il mondo.

Ella tramanda a colui che sorge, l'eredità d'amore di colui che muore.

Parlando della donna io dico

che posseggo un'indole fin tropo

scrupolosa, la quale m'imperdisce

di compiere una qualsiasi

azione che non sia bella e buona,

che non ho mai procurato male a

nessuno, benché i miei simili mi

abbiano arreccato fin troppo male.

Tuttavia la mia vita vissuta

fino ad oggi, ha il gran pregio

di essere guidata da una coscien-

za tranquilla.

Ecco, perché non mi sorprende

il pensare che durante la mia

vita sono stata raramente felice;

però mi consola il ricordo di a-

ver procurato vere gioie a quelli

che mi hanno resa infelice.

Dirò inoltre, che io non credo

all'amore; né agli uomini seriamente

innamorati. Solo Iddio e

quella Santa di mia Madre mi

hanno salvato dalla morte,

mentre l'amore ingannevole e fuga-

ce ha ucciso in me quel nobile

sentimento che si chiama «a-

more».

Ecco, perché non mi sorprende

il pensare che durante la mia

vita sono stata raramente felice;

però mi consola il ricordo di a-

ver procurato vere gioie a quelli

che mi hanno resa infelice.

Dirò inoltre, che io non credo

all'amore; né agli uomini seriamente

innamorati. Solo Iddio e

quella Santa di mia Madre mi

hanno salvato dalla morte,

mentre l'amore ingannevole e fuga-

ce ha ucciso in me quel nobile

sentimento che si chiama «a-

more».

Ecco, perché non mi sorprende

il pensare che durante la mia

vita sono stata raramente felice;

però mi consola il ricordo di a-

ver procurato vere gioie a quelli

che mi hanno resa infelice.

Dirò inoltre, che io non credo

all'amore; né agli uomini seriamente

innamorati. Solo Iddio e

quella Santa di mia Madre mi

hanno salvato dalla morte,

mentre l'amore ingannevole e fuga-

ce ha ucciso in me quel nobile

sentimento che si chiama «a-

more».

Ecco, perché non mi sorprende

il pensare che durante la mia

vita sono stata raramente felice;

però mi consola il ricordo di a-

ver procurato vere gioie a quelli

che mi hanno resa infelice.

Dirò inoltre, che io non credo

all'amore; né agli uomini seriamente

innamorati. Solo Iddio e

quella Santa di mia Madre mi

hanno salvato dalla morte,

mentre l'amore ingannevole e fuga-

ce ha ucciso in me quel nobile

sentimento che si chiama «a-

more».

Ecco, perché non mi sorprende

il pensare che durante la mia

vita sono stata raramente felice;

però mi consola il ricordo di a-

ver procurato vere gioie a quelli

che mi hanno resa infelice.

Dirò inoltre, che io non credo

all'amore; né agli uomini seriamente

innamorati. Solo Iddio e

quella Santa di mia Madre mi

hanno salvato dalla morte,

mentre l'amore ingannevole e fuga-

ce ha ucciso in me quel nobile

sentimento che si chiama «a-

more».

Ecco, perché non mi sorprende

il pensare che durante la mia

vita sono stata raramente felice;

però mi consola il ricordo di a-

ver procurato vere gioie a quelli

che mi hanno resa infelice.

Dirò inoltre, che io non credo

all'amore; né agli uomini seriamente

innamorati. Solo Iddio e

quella Santa di mia Madre mi

hanno salvato dalla morte,

mentre l'amore ingannevole e fuga-

ce ha ucciso in me quel nobile

sentimento che si chiama «a-

more».

Ecco, perché non mi sorprende

il pensare che durante la mia

vita sono stata raramente felice;

però mi consola il ricordo di a-

ver procurato vere gioie a quelli

che mi hanno resa infelice.

Dirò inoltre, che io non credo

all'amore; né agli uomini seriamente

innamorati. Solo Iddio e

quella Santa di mia Madre mi

hanno salvato dalla morte,

mentre l'amore ingannevole e fuga-

ce ha ucciso in me quel nobile

sentimento che si chiama «a-

more».

Ecco, perché non mi sorprende

il pensare che durante la mia

vita sono stata raramente felice;

però mi consola il ricordo di a-

ver procurato vere gioie a quelli

che mi hanno resa infelice.

Dirò inoltre, che io non credo

all'amore; né agli uomini seriamente

innamorati. Solo Iddio e

quella Santa di mia Madre mi

hanno salvato dalla morte,

mentre l'amore ingannevole e fuga-

ce ha ucciso in me quel nobile

sentimento che si chiama «a-

more».

ECHI e faville

Dal 9 Novembre al 7 Dicembre i nati sono stati 88 (f. 40 m. 48) più 8 nati fuori Cava; i matrimoni sono stati 9, ed i decessi 27 (m. 20, f. 7) più 5 negli Istituti ed all'Ospedale (m. 4, f. 1).

Carlo è nato dal Rag. Carlo Barbarulo e Renata Giordano.

Giuseppangelo è nato dal Prof. Antonia Vitali e Ottavia Nicastro. Marialuisa è nata dall'Aut. Cancelliere Enzo Cannavacciuolo ed Ida Raffaele.

Rita è nata in Rosheim (Monaco di Baviera) da Giuseppe Farano e Anna Adinolfi.

Vincenza è nata in Gummersbach (Svizzera) da Giuseppe Calenda e da Cristina Angrisani. Mariacarmela è nata in Solothurn (Cantone di Soletta - Svizzera) da Vincenzo Viscito e Annamaria Fida.

Ad anni 60 è deceduto Gérard Adinolfi, che tutti conoscevano come laborioso e solerte distributore di ghiaccio con furgoncino. Era molto cordiale e simpatico.

Ad anni 80 è deceduto il Cap. Antonio Scotti di Quacquare, padre del Medico Chirurgo Dott. Giovanni.

Ad anni 74 è deceduto Giorgio Nocerino, padre dei nostri colleghi Avv. Giulio e Franco Nocerino. Ad essi ed a tutti i familiari, ci associamo nel dolore.

Ad anni 64 è deceduto Alberto Romano, Consulente d'avorio, padre di Peppino, Lucio, Vincenzo e Maria Rosaria, ed ultimo zio paterno del Senatore Prof. Riccardo Romano. Imponenti sono riuscite le esequie, specialmente per il tributo di affetto che gli studenti universitari di Cava hanno voluto rendere ai figliolini.

Ad anni 60 è deceduto Ernesto della Monica, il più giovane dei fratelli della Monica della antica Ditta commerciale di Tessuti Gaetano della Monica.

A seguito di tamponamento automobilistico nei pressi del Ponte di S. Lucia, sono decedute lavane Elvira, di anni 50, e Consiglia, di anni 35, entrambe da Angeli. ! ***

Claudia Accarino del Comm. Mario, a relazione del Prof. Carriota-Ferrara si è brillantemente laureata in Giurisprudenza discutendo la tesi su: «L'ufficio del tutore, potere e limiti. Funzioni del curatore speciale».

Al plauso della Commissione uniamo i nostri fervidi auguri. ***

Le gemelle Anna ed Antonietta Apicella del Cav. Alfonso e di Maria Apicella, nipoti del Rev. Don Sabatino della Madonna del Rovo, si sono laureate entrambe in Francese presso l'Istituto Orientale di Napoli, sostenendo Anna la tesi sul Romanzo di Henri Barbusse, e Antonietta

La Collana dei Colibri, edita da MERIDIANO 12 - Via Maria Ausiliatrice, 9 - Torino, ha pubblicato al prezzo di L. 300 a copia una nuova biografia di John Kennedy.

Del simpatico e popolare Presidente, immaturamente scomparso, si è detto e si continua a dire molto, e purtroppo sulla di lui tragica fine si torna sempre alla interpretazione che dette la nostra ispirata lirica di «Addio John Kennedy», è che ogni giorno più mostra di non essere la fantasia di esaltati.

Il libro del Colibrì non vuole scoprire il clamoroso, l'eccentrico, l'inedito a tutti i costi, ma con la semplicità ormai tradizionale che contraddistingue la collana, vuole offrire al lettore una piacevole passeggiata attraverso la vita di Kennedy.

Tra la valanga di «tasabili» poco o niente raccomandabili, questo è il libro che va ampiamente diffuso.

la tesi su la Quadrilogia di Jules Willems. Complimenti ed auguri. ***

Il concittadino Lorenzo del Vecchio, che per moltissimi anni ha prestato servizio presso il nostro Comune, dapprima da Vigile Urbano poi da impiegato interno ed infine da dirigente del servizio di spazzamento, è stato collaudato a riposo per i raggiunti limiti di età. Gli inviamo fervidi auguri!

Il Dott. Bruno Adinolfi del Capotecnico Principale Tabacchi a riposo Carmine, è stato promosso a Procuratore dell'Ufficio del Registro e trasferito alla sede di Sorè (Frosinone). Complimenti ed auguri.

Ogni donna è più paura della prima ruga che del diavolo; non così l'uomo, poiché, nel diavolo, egli vede la donna.

Sé l'uomo si riconciliaisse con l'uomo, il lupo si riconcilierebbe con la pecora. Oh, solidarietà di bestie e uomo!

Per un uomo e per una donna, l'amore più sentimentale è quello immaginario.

Il più gran fascino per un uomo è la sua indifferenza verso donna.

La sincerità dell'uomo è come il volto di Puleinella: di due colori: bianco e nero; quelle della donna è come l'abito di Arlecchino: di tutti i colori.

La preghiera più ardente di una ragazza: Gesù, fammi trovare un marito.

Un fumo nell'occhio per una donna brutta: la vista di una lettera d'amore della sua amica.

I più grandi pericoli, per una fidanzata, non sono le altre donne, ma i suoi difetti morali.

Degli auguri che si fanno ad una sposa, quelli delle fanciulle sono veri il 10%, quelli delle mature il 5%.

Talvolta, una cassa funebre può essere una cassaforte, per una ragazza: può contenere un tesoro: il suo fidanzato. Non mai per una sposata.

Di nessuna cosa la donna è tanto vergogna, quanto ne è del suo primo capello bianco.

Nel primo amore, la donna ama per l'amore, nel secondo, per il matrimonio.

MARIA PARISI
(Livorno)

Don Peppino Capuano ci comunica che la mattina dell'11 Dicembre nella abitazione del sarto Mario Celotto al Corso Italia n. 337, palazzo Bisogno, si verificò una paurosa esplosione per lo scoppio di gas, che provocò danni alla abitazione e rottura di vetri e di mobilio, a causa del forte spostamento di aria. Il pronto intervento del Dott. Dante Di Domenico, odontoiatra specialista che ha lo studio nell'appartamento attiguo, vale a scongiurare il verificarsi di un incendio, giacché gli prontamente e coraggiosamente si avvicinò alla bombola chiudendo il rubinetto e smorzando così le fiamme. Accorsero i Vigili Urbani, e molti curiosi. Tutto finì, per grazia divina dice Don Peppino - soltanto con un grande spavento e con danni che sono coperti da assicurazione.

Tra la valanga di «tasabili» poco o niente raccomandabili, questo è il libro che va ampiamente diffuso.

Governo mondiale e Pace dei popoli

Di fronte al pericolo di una più grave conflagrazione mondiale, l'unità di tutti i popoli è la condizione essenziale per la sopravvivenza della razza umana.

All'alternativa di una guerra nucleare si rende necessaria una organizzazione più estesa e più omogenea di quella dell'O.N.U. Una organizzazione con al capo un governo sovrano a tutti gli altri, emanante leggi atte a controllare ed a reprimere eventualmente ogni aggressiva ed oppressiva condotta di qualsivoglia Paese.

Non è utopia - Basterà volere - Sarebbe sufficiente che nei cuori e nelle menti di tanti milioni di persone, nei vari paesi del mondo, vi fosse un comune desiderio di pacifica e disinteressata convivenza, basata sulla collaborazione e sul rispetto reciproco.

Ma come suffragare una iniziativa simile? — E dove? — La sede più adatta per un dialogo in parola potrebbe essere la stessa dell'attuale organismo mondiale: l'O.N.U. In quella sede si potrebbero gettare le basi di un approfondito studio sulle possibilità e sulle necessità di tale progetto.

Un governo mondiale è necessario per la preservazione e la felicità del genere umano. Man mano che il tempo passa lo si ammette sempre più. Gli uomini dovrebbero essere indotti, da questa afflizione, alla creazione di questo governo sovrano, convincendo i più restii ed i più recalcitranti, nei cuori dei quali alberga ancora forte l'amore per la sovranità nazionale, che solo così, solo attuando una confederazione mondiale, con le finalità sopra accennate, potremmo avere la formula risolutrice di tutti i problemi che assillano l'umanità intera.

Mersaviglia, comunque, il fatto che, nonostante si tremi al pensiero di incenerire da un momento all'altro, non si sia ancora fatta una proposta simile in un consenso mondiale. Ma se mai si farà, mai si apprenderà ad una tale auspice mèta'. Indubbiamente un tale disegno, a priori, non ci darebbe nessun motivo di certezza nella sua realizzazione, perché sappiamo che gravi discordanze dividono blocchi di nazioni dominate da opposte ideologie politiche che si ripercuotono anche in seno ad ognuna di esse. Nessuna delusione, ad ogni modo, proveremmo se un tale invito non dovesse essere accettato perché innegabili fatti ci pongono di fronte alla realtà del nostro tempo: egoismo, sopraffazione, sfruttamento, razzismo e fanatismo religioso sono ancora problemi inquietanti del nostro mondo. Ma il tentare non nuoce. L'ottimismo potrebbe far pensare e sperare che una confederazione simile potrebbe essere accolta, col favore generale, solo a seguito di una successione di contatti e di accordi. Solo così, probabilmente, con vaghi di commissioni e sotto commissioni, essa potrebbe,

Oscar Barba
Concessionario unico
di

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno

Linotyp. Jannone - Salerno

MUSCARIELLO Orologio al Corso

Vende orologi di marche di fiducia

Aggiusta orologi di precisione

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi

di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-

gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnamenti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO». Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI



ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41301

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

lenti da vista di primissima qualità

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corse Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

INAUGURAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO

PIBIGAS

Il gas di tutti e dappertutto

Farmacia Accarino

al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!